

I LUOGHI DELLA STORIA

IL CHIOSTRO DI NOTRE-DAME: Abelardo ed Eloisa.
di Sergio Magaldi.

Durata 30 Minuti.

Personaggi(in ordine di entrata)

Una Monaca(Una donna di 40-45 anni)

Una Novizia(Una donna di circa 20 anni)

Un Chierico(Un uomo di circa 35 anni, nella scena iniziale)

Un Abate(Un uomo di circa 40 anni, al momento della sua prima apparizione)

Un discepolo di Bernardo di Chiaravalle(Un uomo di circa 30 anni)

Attorno al 1130, al Convento delle suore del Paracleto(Champagne-Francia) si annuncia un visitatore. Qualche rintocco della campanella, posta all' ingresso, poi si ode una voce dall' interno.

Una monaca: *(a voce alta)* Novizia...novizia...aprite voi alla porta...

Una novizia: Si ...madre...vado subito.

Monaca: *(A voce alta, proveniente dal piano superiore)* E' il chierico dell' Abate di Saint-Gildas! (**pron. : Sèn-Gildà**) Il nostro benefattore...

Novizia: *(Rumore di chiavistelli e della porta che infine si apre)* Entrate...entrate...

Chierico: Buongiorno sorella...ah...vedo che siete nuova del Convento!

Novizia: Buongiorno a voi signor chierico...*(sorridente, con molta grazia)* Già...sono al convento del Paracleto solo da una settimana...

Monaca: *(Scendendo dalle scale quasi di corsa)* E' la nostra novizia più promettente!...E'

Monaca(segue) molto che non vi si vede...Siete da solo o con l' Abate?

Chierico: Da solo. L' Abate Abelardo ha molto da fare a Saint-Gildas! Se sapeste quante cose sono accadute!

Monaca: Qualcosa si è saputo...Sedetevi, sarete stanco. Novizia prendete dell'acqua fresca, il poveretto viene dalla Bretagna!

Novizia: Subito! (*Prende una brocca e versa l' acqua in un bicchiere*)

Chierico: (*Dissetandosi*) Che sete avevo! Grazie...Devo consegnare questo plico a Madre Eloisa.

Monaca: La badessa non c' è. E' a Nogent-sur-Seine(**pron. : Nogiàn-Sursèn**), a pochi chilometri da qui.

Chierico: Conosco, conosco Nogent... Sorella, vi scordate che ho abitato in questi luoghi? (*sospirando*) Volesse il Cielo che vi abitassi ancora! Che pace per il mio spirito e per quello di Abelardo! Nella buona stagione...passeggiavamo sulle rive dell' Ardusson(**pron. :Ardussòn-nasale-**), poi ci sedevamo sotto un pioppo e Abelardo da quel grande maestro che è mi parlava di Teologia. Tutto finì con l' arrivo dei primi studenti. A quelli, ne seguirono altri, finchè tutta la zona si riempì di giovani vocianti, assetati della parola del maestro. L' invidia e la calunnia fecero il resto...Fu così che lasciammo questo cielo di Champagne(**pron. : Sciampagn**)...I suoi tramonti rosati mi avvicinavano a Dio...

Monaca: (*ridendo*) Le zanzare delle sue paludi sono opera del diavolo!

Chierico: Devo ammettere che in questa pianura c' è qualche zona paludosa e che le zanzare sono un pò fastidiose. Nulla, a confronto di ciò che ci tocca sopportare in Saint-Gildas!

Novizia: Per via delle zanzare?

Chierico: (*ridendo, insieme alla monaca*) No. Per via dei monaci!

Novizia: Abitavate a Nogent o nei dintorni?

Chierico: (*ridendo*) Abitavo proprio qui...dove ora mi vedete, cara la mia novizia...Certo, da allora molto è cambiato...Come, non conoscete la storia del Paracleto? La sorella non ve l' ha raccontata?

Novizia: *(con stupore e con un pò di malizia)* Un chierico abitava in Convento? Madre, non me ne avete mai parlato!

Monaca: *(sorridente)* Cosa avete capito? Il chierico e l' Abate Abelardo vi abitavano prima del nostro arrivo! E' una lunga storia e un giorno o l'altro te la racconterò figlia mia...

Chierico: Novizia...di dove siete?

Monaca: E' di un paesino vicino a Chambéry...E' con noi da pochi giorni. Come volete sappia tante cose?

Chierico: Non avete mai sentito parlare di Abelardo?

Novizia: Certo!

Chierico: Cosa sapete di lui?

Novizia: So che è il nostro benefattore...

Chierico: E non sapete altro?

Novizia: So che è un grande maestro. Di Teologia e di Filosofia.

Chierico: Allora vi dirò io qualcosa di lui...Non preoccupatevi sorella...non dirò se non ciò che è permesso dalla decenza e dal rispetto che si deve a una novizia...Il resto lo racconterete voi; come, quando e se lo riterrete opportuno...

Conobbi Abelardo quando era un giovane studente. A quel tempo ero al servizio dell' Abate di... Basta... non vi dirò il suo nome. Con il mio signore lo scortammo sino a Parigi. Abelardo non conosceva ancora la città, veniva dalla Bretagna, dopo aver frequentato diverse scuole di provincia...nel Maine(**pron. : Mèn**), nell' Angiò, in Turenna. Il suo maestro più famoso era stato Roscellino, fine dialettico, ma già sospetto di eresia. Negava infatti *gli universali*, cioè i generi e le specie, affermando solo la realtà degli *individui*... Ricordo ancora la gioia di Abelardo, quando gli annunciammo che stavamo per entrare a Parigi. Di colpo ammutolì, come rapito dalle prime immagini della città...

Breve stacco musicale, seguito dal rumore di cavalli al galoppo. Nella carrozza si trovano Abelardo, il chierico e l' Abate. L' Abate lo ritroveremo più tardi, difensore di Abelardo e sostenitore delle sue tesi filosofiche.

Chierico: Signori, eccoci a Parigi!

Un Abate: Guardate...Abelardo. Sulla nostra sinistra...abbiamo lasciato la chiesetta di Notre-Dame-des-Champs(**pron. : Notr-dam-dè-Sciàm**), ecco lì in alto l' abbazia di Sainte-Geneviève(**pron. : Sènt(e)-Genevièv**), con i filari delle vigne che degradano sino al piano...

Chierico: L' uva è già bionda e pronta per la vendemmia...

Abate: ...Ora imbocchiamo il Petit Pont(**pron. : Ptì Pòn**), quella a sinistra è la chiesa di Saint-Séverin(**pron. : Sèn-Séverèn**)...a destra è Saint-Julien(**pron. : Sèn-Giulièn**)...

Chierico: ecco le prime case di Saint-Germain-des-Prés(**Sèn-Germèn-dé-Pré**)...

Abate: La scuola di Notre-Dame è al centro della Cité(**Sité**)...ormai siamo vicini. Davvero, Abelardo, non potevate scegliere meglio, decidendo di seguire le lezioni di Guglielmo di Champeaux(**Sciampò**). Nella *Dialettica* egli è il più grande avversario del vostro maestro Roscellino...In tutte le *Arti liberali* troverete a Parigi quanto di meglio possiate immaginare: qui non si vedono che scuole e studenti di tutte le età. Gli uni imparano a muovere la lingua ancora maldestra, gli altri si sforzano di declinare i primi vocaboli, apprendendo le etimologie e la sintassi. Chi incide tavolette di cera, chi disegna figure, chi argomenta e discute di mille sottigliezze. Qualcuno è intento al calcolo, qualche altro pizzica la corda producendo divine melodie. Alcuni descrivono il corso e la posizione degli astri e con diversi strumenti misurano le rivoluzioni celesti, altri si occupano della natura delle piante o studiano le proprietà dei corpi...

Chierico: Dove alloggerà il Signor Abelardo?

Abate: Vedremo di trovargli un' abitazione vicina alla scuola... L' ideale sarebbe per lui sistemarsi all' interno del Chiostro di Notre-Dame, magari, a pensione, nella casa di qualche canonico...

Chierico: (*Sorridendo, ironico*) Il Signor Abelardo ne avrebbe un bel vantaggio, potendo contare sul diritto d'asilo...

Abate: (*sorridendo*)...Già... Le guardie del re non potrebbero inseguirlo sin dentro il Chiostro...

Chierico: Senza contare la possibilità di fuggire. Attraverso la cappella di Saint-Denis-du-Pas,(**Sèn-Denì-du-pà**) raggiungerebbe facilmente il guado della Senna...

Abate: (*sorridendo*)Questa è bella ! Perchè dovrebbe fuggire? Abelardo avete sentito cosa dice il nostro chierico?

Chierico: Non vi ascolta, Signore, Parigi lo ha già stregato!

Breve stacco musicale. Nel convento del Paracleto. Riprende la prima scena.

Novizia: (*incuriosita*) Trovò ospitalità nel Chiostro? Fu costretto a fuggire?

Chierico: (*ridendo*) Calma...Calma...Novizia. (*Sospira*) Purtroppo avverrà l'una e l'altra cosa, ma solo qualche tempo dopo.

Monaca: (*con finta severità*) Non essere curiosa, figlia mia, la curiosità è l' arma di cui si serve il diavolo per indurci in errore!

Chierico: Dunque... Per il momento, Abelardo trovò sistemazione, lontano dal Chiostro, insieme ad altri studenti, brètoni come lui. Naturalmente fu assiduo frequentatore di Guglielmo di Champeaux, al quale ben presto oppose gli argomenti di Roscellino. Più di una volta mise il grande maestro in difficoltà, attirandosi l' inimicizia di Guglielmo, ma anche l' attenzione e la stima degli altri. Finchè giudicò venuto il momento, da studente, di farsi maestro. Insegnò con successo prima a Melùn poi a Corbeil(**Corbèie**), ma il luogo della sua ambizione restava Parigi. Gli riuscì, infine, di ottenere la cattedra nell' Abbazia di Sainte-Geneviève, sulla montagna proprio di fronte alla città... Poveri vigneti! La collina fu presa d' assalto da turbe di studenti. In poco tempo, il paesaggio agreste sulla riva sinistra della Senna si modificò. Al posto dei filari dell' uva sorsero case per ospitare gli studenti...

Monaca: (*sorridendo*) Addio buon vino, dono prezioso del Signore!

Chierico: Tutti ormai accorrevano sulla montagna per ascoltare Abelardo. Giungevano studenti da ogni parte d' Europa: inglesi e italiani, guasconi e normanni, fiamminghi svevi e tedeschi, tutti attratti dalla filosofia del maestro, dalla luminosità della sua mente, dalla chiarezza della sua parola... Nel 1113, Guglielmo di Champeaux divenne vescovo di Chalons(**Scialòn**) Fino all' ultimo cercò d' impedire che il suo successore in Notre-Dame, fosse l' allievo-rivale. Già da un anno, Abelardo aveva lasciato Sainte-Geneviève, per dedicarsi agli studi di *Teologia*. Quando la prestigiosa cattedra fu vacante, non ebbe rivali nel vedersela assegnare. Fu allora che entrò nel Chiostro di Notre-Dame. Una scelta che avrebbe deciso di tutta la sua vita. Ma...Procediamo con ordine. Fu grazie all' interessamento del mio signore che Abelardo andò ad alloggiare nel Chiostro. Questo era una specie di cittadella al di dentro della Cité(**Sité**). Oltre alla già celebre scuola, comprendeva circa una quarantina di abitazioni per i canonici, la cattedrale, alcune piccole chiese, orti ed edifici ecclesiastici. Abelardo, sapendo che il mio signore era buon amico del canonico Fulberto, lo pregò di convincerlo ad accettarlo come pensionante. Facesse lui la cifra. Adduceva la difficoltà di gestire una casa per conto suo e la vicinanza dalla scuola. Ahimè, ben altri erano i motivi! Fulberto aveva con sè una nipote, una fanciulla di circa diciotto anni la cui bellezza e la cui intelligenza erano note a tutta Parigi. Si chiamava Eloisa...

Novizia: Come la nostra badessa!?

Chierico: (*sorridendo*) E'... La vostra badessa!

Monaca: Signor Chierico...avevate promesso!

Chierico: In cosa ho mancato, sorella? O preferite che conosca questa storia da estranei che la racconterebbero a modo loro?

Monaca:(*sentenziosa*) Ogni cosa a suo tempo!

Chierico: (*con velata ironia*) State tranquille, non dirò nulla di cui possiate arrossire!

Monaca: (*Con finto rimprovero*) Mai fidarsi delle parola di un chierico! Lo studio vi da conoscenza del mondo, ma, visto che non prendete i voti, la vostra fede è tutta da dimostrare!

Chierico: Eloisa aveva studiato nel convento femminile di Notre-Dame di Argenteuil(**Argentèl**), vicino Parigi. Sorpreso per le attitudini eccezionali della nipote, Fulberto l' ospitò nel Chiostro di Notre-Dame perchè frequentasse la scuola della Cattedrale. Bella, intelligente e unica donna tra tanti chierici, non passò inosservata. Abelardo, che allora aveva poco più di 25 anni, se ne era subito invaghito. Egli fu accolto volentieri da Fulberto che, così, rendeva un favore ad un amico, realizzava un bel guadagno e otteneva, da un maestro tanto famoso, lezioni gratuite per la nipote.

Monaca: ...Già... Aveva fatto i conti senza l'oste!

Chierico: (*ironico*) Sorella! Non staretè mica rimproverando il vostro benefattore? O magari la vostra Superiora?

Monaca: (*Sentenziosa*) Chi è innocente scagli la prima pietra! L'Abate Abelardo, a quei tempi, era un chierico come voi e quindi avrebbe potuto sposarsi. Il suo fu peccato, perchè dette sfogo alla passione, fuori del sacramento del matrimonio.

Chierico: E Madonna Eloisa?

Monaca: Fu indotta in tentazione!

Chierico: (*ironico*) O non fu lei... Eva tentatrice!?

Monaca: (*inquieta, con enfasi*) Chi si insinuò con astuzia e malizia nella sua casa!?! (*Il suono di una campanella avverte le suore dell' inizio delle funzioni*) Basta... Novizia,

Monaca: (segue) andiamo, è l' ora della funzione... Voi, signor chierico, attenderete qui il rientro di Madre Eloisa. Intanto, se volete, vi farò portare qualcosa da mangiare...

Breve stacco musicale, cui segue un inno sacro cantato dalle suore, raccolte in chiesa per la funzione e le preghiere. La scena riprende con il colloquio tra l' Abate e il chierico e si riferisce all' epoca in cui, scoperta la relazione tra i due giovani, Abelardo è scacciato dallo zio di Eloisa.

Abate: Chi l' avrebbe immaginato! Proprio io l'ho presentato a Fulberto! Io ho insistito perchè lo accogliesse in casa! "Fulberto- gli dicevo- non ne avrete che da guadagnare, per voi e per vostra nipote... Inoltre, si accrescerà il vostro prestigio, quando si saprà che ospitate un maestro di chiara fama..." Poveretto! S' è accresciuto nel ridicolo e nella vergogna!...

Chierico: Abate, non crucciatevi! Foste tratto in inganno per compiacere disinteressatamente un amico. Fulberto no! Lui fece bene i suoi conti e, avido com'è, considerò la cosa sotto il profilo del guadagno e dei vantaggi che ne avrebbe tratto. Non solo lo accolse in casa, ma lo incoraggiò, dandogli sua nipote per allieva, persino col permesso di batterla se non si fosse applicata a sufficienza. Nè meno tentatore fu con Eloisa. Questa fanciulla bella e intelligente, solo dedita allo studio delle lettere e della filosofia, di chi poteva innamorarsi? Di un cavaliere, forse? O non, piuttosto, di un chierico con i suoi stessi interessi? Giovane, bello e maestro stimatissimo non dico del Chiostro di Notre-Dame, ma dell' Europa intera. Che sia per avidità o per disprezzo della natura, lui è il responsabile, lui il Tentatore!

Abate: Non vi nascondo, mio chierico, che le vostre argomentazioni sono intessute di fine dialettica, ma fare del povero Fulberto addirittura un diavolo!... Lui fu l'ultimo a sapere, quando nel Chiostro già si mormorava la verità e qualcuno già canticchiava i versi d' amore del nostro Abelardo...

Chierico: E' sempre così, mio signore, non dice San Gerolamo che " noi siamo sempre gli ultimi a sapere i mali delle nostre case e ignoriamo i vizi dei nostri figli e delle nostre mogli quando già i nostri vicini li cantano"?

Abate: La tua sagacia continua a sorprendermi...

Chierico: E' merito delle lezioni di Abelardo...

Abate: Non vorrai passare alle sue dipendenze!?

Chierico: No, se voi non lo permettete... E, poi, il maestro ha altro cui pensare che assumere un chierico!

7

Abate: Avete sue notizie?

Chierico: Medita di rapire Eloisa e di portarla in Bretagna, in casa di sua sorella. Da quando ha saputo che la ragazza è gravida non pensa ad altro. Mi ha pregato di aiutarlo a realizzare il suo piano.

Abate: Lo aiuterete?

Chierico: Solo se me ne darete il permesso...

Abate: Per la fiducia che ha tradito, dovrei denunciarlo a Fulberto. Per l'amicizia e la gratitudine che mi legano a suo padre, non lo farò... C'è un altro motivo che mi distoglie dall'impedirti di aiutarlo. Se la rapisce, vuol dire che la ama e che intende sposarla...

Chierico: (*malizioso*) Potrebbe farlo per attuire lo scandalo. Pensate al bambino che nasce nel Chiostro, mentre lui continua ad insegnare nella Cattedrale!

Abate: Già... Non ci avevo pensato... Siete davvero molto arguto. E volete aiutarlo lo stesso!?

Chierico: Non pensate ad Eloisa? Che ne sarebbe di lei ?

Abate: Penserebbe lo zio a mandarla in qualche convento...

Chierico: Lo credete davvero, mio buon Abate? Non pensate che egli avrebbe tutto da guadagnare se lo scandalo scoppiasse nel Chiostro? Dalla sua avrebbe gli avversari di Abelardo e potrebbe vendicarsi...

Abate: Non vi impedirò di aiutare Abelardo, purchè lo convinciate a chiedere la ragazza in sposa...

Chierico: Ci proverò, ve lo prometto!

Abate: Avete in mente un piano per rapirla? La ragazza è d'accordo?

Chierico: Eloisa non aspetta altro. Alla prima occasione favorevole, nottetempo, entreremo nel Chostro dal guado della Senna. Con dei buoni cavalli fuggiremo verso la Bretagna, la fanciulla indosserà la veste monacale per non attirare sospetti e che il buon Dio ci aiuti!

Abate: Di quanti peccati ci renderemo complici! Ma, se ciò serve a evitare altri mali, io non ve l'impedirò. Anzi, sin d' ora vi prometto il mio aiuto...

8

Un breve stacco di musica sacra ci riporta al convento del Paraclete. Sono a colloquio la monaca e la novizia.

Monaca: Figlia mia, la presenza del chierico mi ha trattenuto dal parlare, ma ora ti dirò tutta la verità su questa storia. Capirai, allora, che per noi donne non c'è che uno sposo degno del nostro amore: il Signore!... Dio mi perdoni per ciò che dirò e se ti parrà che io parli contro il benefattore del convento. Tanto più dovrei tacere, oggi che Abelardo ed Eloisa si sono ritrovati nell'amore di Cristo. Il rispetto del silenzio, tuttavia, non può imporsi alla verità e tu ormai devi sapere...

Novizia: Vi ringrazio, madre, per la fiducia che mi accordate...*(poi, sempre più incuriosita)*. E ditemi, Dio permise che il frutto del loro amore venisse al mondo?

Monaca: Sì...Nacque un bimbo cui fu dato il nome di Astrolabio...

Novizia: Ah! E voi l'avete conosciuto?

Monaca: Astrolabio è ormai uno studente...ma lascia che io ti racconti con ordine... Dopo la nascita del bimbo, Abelardo decise di incontrarsi con Fulberto per farsi perdonare. Senza neanche consultare Eloisa, dichiarò al canonico di essere disposto a sposare la donna che aveva sedotto, a condizione che il matrimonio restasse segreto...

Novizia: Perché questa condizione? Voi mi avete detto che per la Chiesa era libero di sposarsi...

Monaca: La vanità, figlia mia, la vanità che ha sempre ispirato la vita del nostro benefattore...che Dio lo perdoni! Temeva che il matrimonio avrebbe oscurato la sua fama di grande maestro...che era il vanto di tutta la sua vita!

Novizia: Che ne pensava Eloisa*(corregendosi)*, Madre Eloisa?

Monaca: Lei era d'accordo, anzi a dire il vero lei non voleva il matrimonio per non danneggiarlo!...Guarda qui*(apre un cassetto, rumore di fogli)*. E' questo uno scritto di

Abelardo che, or non è molto, capitò tra le mani di Eloisa. Pubblicamente egli parla della loro storia. Ascolta quale fosse l' atteggiamento di lei a proposito del matrimonio: "...non bisogna dimenticare i limiti che comporterebbe un legame legittimo. Che rapporto può esserci tra l' attività accademica e la vita familiare, tra la cattedre e una culla, tra un libro o un quaderno e una conocchia, tra uno stilo e una penna e un fuso? Pensi che ti riuscirà facile, mentre sarai tutto intento allo studio delle Sacre Scritture e della filosofia, sopportare i vagiti dei bambini o le nenie delle nutrici che cercano di farli tacere o l' andare e venire dei domestici, uomini e donne? E che dire del puzzo insopportabile dei neonati? "

9

Novizia: Madre Eloisa aveva davvero detto tutto ciò?

Monaca: Dopo aver letto lo scritto di Abelardo, benchè fossero trascorsi molti anni da quelle vicende, Eloisa scoppiò in un pianto diretto e mi confessò che se pure in qualcosa si era espressa come riferiva, lui non aveva inteso il vero significato delle sue parole. Non aveva capito nulla del suo amore, del sacrificio di sè, spinto sino al sacrificio. Allora gli scrisse una lettera e da quel giorno continuano a scriversi.

Novizia: Che storia commovente! Non mi avete detto perchè entrambi presero i voti...

Monaca: Fulberto accettò di buon grado il matrimonio segreto, ma in cuor suo già pensava di violare la clausola della segretezza! Lui e i suoi amici si misero a spargere subito la notizia del matrimonio. Nel Chiostro di Notre-Dame e in tutta Parigi, non si parlava d' altro. Eloisa aveva un bel smentire lo zio, le nozze di Abelardo ed Eloisa erano ormai sulla bocca di tutti...Allora, per proteggere la sua vanità, Abelardo condusse la sposa nel convento di Argenteuil e le fece indossare gli abiti religiosi. Era solo un inganno per far tacere i pettegolezzi, perchè in realtà Eloisa non prese i voti... Dio, che con lui era stato così misericordioso, questa volta non lo perdonò...

Novizia: (*trepidante*) Signore Iddio! Cosa accadde ancora!?

Monaca: Fulberto e i parenti di Eloisa lo accusarono di volersi sbarazzare della sposa e di farsi beffe di loro. Abelardo aveva ancora una via d' uscita, l' ultima che il Signore gli offriva. Avrebbe potuto spiegarsi con loro o riprendere con sè Eloisa, magari lasciando Parigi. Glielo impedì la vanità. Non solo, ma come scrive lui stesso, aggiunse peccato a peccato: " Un giorno, poco dopo il nostro matrimonio, quando vivevi nel monastero di Argenteuil presso le monache, venni a trovarti in segreto, e certo, ricordi a quali eccessi mi sia lasciato andare con te, in quell' angolo del refettorio, visto che non avevamo nessun altro posto dove andare. Ricordi, voglio dire, come la nostra impudicizia in quell' occasione non abbia avuto rispetto neppure per un luogo sacro, per di più consacrato alla Vergine. "

Novizia: Madre, in che cosa Dio lo colpì?

Monaca: Iddio giusto lasciò che la mano dei suoi nemici si abbattesse su di lui...

Novizia: Lo ferirono gli amici di Fulberto?

Monaca: Sì, furono loro, ma ascolta il racconto di Abelardo: " ...si accordarono e una notte, dopo aver corrotto un mio servo con denaro, mi sorpresero mentre riposavo tranquillamente in una stanza appartata di casa mia e mi punirono con la più crudele e infamante delle vendette, vendetta che tutti appresero con immenso stupore: mi tagliarono la parte del corpo con cui avevo commesso ciò di cui loro si lamentavano. "

Novizia: Non capisco...

10

Monaca: Lo evirarono...figlia mia!

Novizia: Ah!... Cosa accadde dopo?

Monaca: Entrambi presero i voti, lui nell' Abbazia di Saint-Denis(**Sèn-Deni**), lei nel monastero di Argenteuil dove aveva studiato da ragazza e dove già si trovava. Ma, ahimè, benchè umiliato nella carne, neanche allora Abelardo riuscì a far tacere la vanità...

Novizia: Neanche allora riconobbe i propri peccati? Non si pentì del male che aveva fatto? Spesso il Signore ci mette alla prova, talvolta anche duramente, ma sempre lo fa a nostro vantaggio, per farci vedere l' abisso in cui siamo sprofondati...

Monaca: Si pentì... Ma, così come non aveva inteso il grande amore di Eloisa, non capì di cosa dovesse pentirsi. Nella mutilazione, riconobbe la giusta punizione per il peccato della carne, per il quale Dio lo aveva già perdonato, e ignorò il peccato suo più grande: la vanità. Si preoccupò soprattutto della vergogna che avrebbe provato nel mostrarsi in pubblico. Ascolta quel che ne scrive: " I miei avversari potevano a buon diritto compiacersi di una simile prova di umana giustizia. Quale inconsolabile dolore la mia mutilazione avrebbe recato ai miei cari e ai miei amici! Una simile notizia, una infamia così eccezionale si sarebbe presto diffusa dappertutto, e io non avrei più potuto mostrarmi in nessun luogo. Con quale faccia sarei apparso in pubblico? Tutti mi avrebbero segnato a dito; sarei stato sulla lingua di tutti: sarei stato davvero un bello spettacolo! "

Novizia: Non molto diverso era stato il suo atteggiamento, quando aveva condotto la sposa in convento: si era più preoccupato dei pettegolezzi della gente che di madre Eloisa...

Monaca:Già...E anche questa volta poco si preoccupò di lei. Riconoscendosi giustamente punito per il peccato di lussuria, ammise praticamente di essersi accostato alla giovane solo per il piacere. Come se non bastasse, impose alla sposa di prendere il velo e soltanto dopo entrò in monastero...

Novizia: Nell' Abbazia di Saint- Denis trovò finalmente pace?

Monaca: Non ancora... Preso da zelo riformatore, fu presto invisato ai monaci dell' Abbazia, finchè gli fu concesso di riprendere l' insegnamento fuori del monastero. Qualche tempo dopo, però, il Concilio di Soissons(**Suassòn**) diede alle fiamme, come eretica, una sua opera sulla *Santissima Trinità*. Dopo varie peripezie, trovò protezione presso il conte di Champagne che gli donò le terre dove, oggi, sorge il nostro convento. Abelardo vi fondò la scuola del Paracleto, con studenti provenienti da tutta Europa. Poco dopo, temendo nuove condanne, lasciò la scuola per la carica di Abate di Saint-Gildas. Quando noi sorelle di Argenteuil, fummo espropriate del nostro convento, Abelardo compì verso Eloisa e verso noi tutte un gesto d'amore: donò il Paracleto alla comunità...

11

Breve stacco con musica sacra.La scena prosegue nel Chostro di Notre-Dame dove si accende una disputa tra i sostenitori di Abelardo e quelli di Bernardo di Chiaravalle. E' l' anno 1140. Sono trascorsi circa dieci anni dagli ultimi avvenimenti.

Abate: (*In sottofondo il clamore della folla*) Hai letto? La controversia pubblica tra Abelardo e Bernardo di Chiaravalle si svolgerà a Sens il 2 giugno dell' anno di grazia 1140.

Chierico: Il 2 giugno? Allora è tra poche settimane. Il maestro ha già pronta la sua difesa, non ha ancora deciso, però, se rispondere agli attacchi di Bernardo o appellarsi al Papa...

Abate: Farà bene a rispondere. Il silenzio non gli gioverà. Bernardo è appoggiato in Curia, qui a Parigi e in tutta la Francia. Sostiene che Abelardo è eretico e gli scatena contro le piazze...

Chierico: Certo, qui nel Chostro è pieno di sostenitori di Bernardo, ma la Montagna di Sainte-Geneviève è tutta con noi, da quando Abelardo ha ripreso ad insegnarvi. Guarda...gli studenti sono venuti tutti...è con loro Arnaldo da Brescia...

Abate: La presenza di Arnaldo non giova alla causa di Abelardo. Innocenzo II lo ha appena esiliato...Ehi!... Guarda chi viene verso di noi...

Un discepolo di Bernardo: (*sprezzante*) Non c'è il vostro maestro, il figlio di un giudeo e di un egiziano?(*Risate*)

Abate: Che dici? Sei impazzito?

Discepolo: Abelardo...l' incompleto -...e già perchè gli manca una piccola parte del corpo...- (*Risate*), non dice che le Scritture vanno interpretate alla lettera, come fanno i giudei? Non sostiene come gli egiziani che gli dei sono molti... almeno tre? Non dice il vostro maestro che, in Dio, il Padre è piena potenza, il Figlio è una certa potenza, lo Spirito Santo nessuna potenza, ma anima del mondo?

Abate: Citami le opere in cui Abelardo afferma questo...

Discepolo: Non dice il vostro maestro che il *libero arbitrio*, da solo, non è sufficiente per compiere le buone azioni? Che Dio non può e non deve impedire il male? Che non commisero peccato quelli che *per ignoranza* crocefissero Cristo?

Abate e Chierico(*con altre voci*) Le opere... Mostraci le opere in cui afferma ciò che dici!

Discepolo: Non dice Abelardo che il potere di legare e sciogliere è stato concesso agli Apostoli e non ai suoi successori? Che l' uomo non diventa migliore o peggiore per effetto

12

Discepolo: (segue) delle *opere*? Che concupiscenza e piacere non sono peccati e che non dobbiamo cercare di reprimerli?

Chierico: Se continui a dire ciò che vuoi, ti toccherà di udire quelle cose che non vuoi...Lanci accuse, ma non sai dire dove Abelardo ha scritto ciò che gli rimproveri...

Discepolo: Come!? Voi che siete i suoi discepoli, non sapete dove il maestro ha scritto ciò che dico? (*a voce alta*) Gente del Chioistro, questi chierici della Montagna non conoscono le opere del loro maestro!(*clamore*) Come dice Bernardo di Chiaravalle, di queste e di altre eresie son piene le opere di Abelardo. Soprattutto si trovano nel libro di *Teologia* e nel libro *Conosci te stesso*. Ad essere misericordiosi, diciannove sono le proposizioni eretiche del vostro maestro...

Chierico: Bene, esaminiamole una ad una e tu citami ciascuna fonte...

Discepolo: (*beffardo*) Questo esercizio, fallo con il tuo maestro...Maestro Pietro Abelardo monaco senza regola, prelado senza carica, non osserva alcuna legge e non si attiene a nessun ordine...Eròde nel suo intimo, Giovanni Battista all' esterno...è già stato condannato a Soissons nel 1121, ma il suo nuovo errore è peggiore del primo...Somiglia

a quello dell' antipapa Anacleto. Ve lo ricordate? Si chiamava Pietro il Leone. Dopo Pietro il Leone, ecco Pietro il Dragone!(*risate*)

Chierico: Bada a te...ora la misura è colma!

Discepolo: Negli forse che il libello sulla *Trinità* fu condannato al rogo? Per aver Abelardo spiegato il *dogma trinitario* al modo degli *Universali*? Egli ha detto che l' *unità* di Dio è un concetto, come un concetto è l' esistenza di un sol uomo per la specie!

Chierico: Non ha negato che l' unità di Dio e quella dell' uomo siano verità...

Discepolo: E' come se le avesse negate, chiamandole *astrazioni*...

Chierico: Chiariamo la questione...Vieni qui, non scappare!

Abate: Ecco Arnaldo da Brescia con gli *italiani*...ora nasce una zuffa!

Chierico: Non succederà nulla, è un vigliacco, guarda... è già scappato!?

Abate: Temo che Abelardo non eviterà la condanna...Costoro sono ciechi e sordi...La sua stessa *logica* lo perderà.

Chierico: Il maestro lo sa. Per questo vuole appellarsi a Innocenzo II. Sai, ieri, come ha iniziato la sua lettera a Eloisa? Ha scritto: " Eloisa, sorella mia, un tempo a me cara nel mondo, oggi ben più cara in Cristo, la *logica* mi ha reso odioso al mondo..."

fine